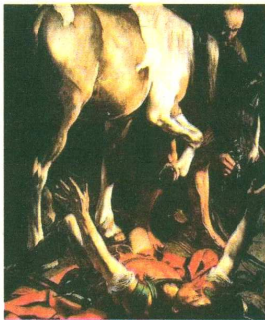


**BAREGGIO** Il 19 marzo apre la mostra in via Marietti dedicata a Michelangelo Merisi, a 400 anni dalla sua scomparsa

# L'urlo e la luce, Caravaggio a Bareggio

Giunge anche a Bareggio, dopo aver toccato numerose città italiane, la mostra itinerante intitolata "Caravaggio - L'urlo e la luce", a cura di Roberto Filippetti.

In occasione del quarto centenario della morte di Michelangelo Merisi, la mostra racconta il percorso creativo di questo straordinario artista attraverso la riproduzione di trentuno capolavori disposti in cinque stanze tematiche. Il titolo "L'urlo e la luce", vuole infatti sintetizzare l'evoluzione del pensiero e della tecnica del grande pittore lombardo, il cui sguardo sul reale si accompagna a una sempre più profonda e



drammatica ricerca della verità ultima delle cose nella quale chi guarda l'opera è invitato ad entrare per diventare partecipe.

"Nell'arte di Caravaggio si mostra e accade - spiega Filippetti - il dramma dell'esistenza, l'urlo, ossia la problematicità tragica della realtà, e la luce che irrompe in essa come grazia che entra, chiama, convoca e ultimamente salva".

Autore anche del volume intitolato come la mostra, Filippetti ne spiega ulteriori chiavi di lettura: "La storia messa in scena in ogni singola tela viene raccontata come folgorante culmine di un atto unico, nell'alveo di un più grande spettacolo teatrale. Ore e ore davanti alle singole opere in Italia e in Europa; le tante mostre in cui per fortuna venivano riportate in luoghi accessibili le tele finite in lontani musei, magari oltre oceano; alcuni libri davvero interessanti; i tanti allestimenti da me curati in giro per la Penisola della fortunata mostra didattica del 1998 *Ex umbris in veritatem* e - ancora una volta, come già era accaduto con Giotto - le tante domande, le pro-vocazioni, gli inviti ad ap-

profondire. Quindi la stesura del volume. In alcuni allestimenti della citata mostra didattica, ho disposto le riproduzioni in cinque stanze in sequenza tematica e non cronologica, con evidente guadagno didattico almeno per i più piccoli e i non addetti ai lavori. Raccontare le singole tele, prima di entrare negli aspetti della tecnica pittorica, sulla quale poi far parlare l'autore, quasi entrando nella sua officina creativa; capirne l'opera nel contesto della Riforma Cattolica; e dare al tutto una cornice teatrale-narrativa, manzonianamente verosimile: tutto questo ho cercato di fare, in decine e decine di presentazioni".

La mostra, particolarmente indicata dunque per le scuole ma aperta a tutti, è ad ingresso gratuito e sarà visitabile presso la sala Giovanni Paolo II di via Marietti 2 dal 19 al 28 marzo secondo i seguenti orari: da lunedì a venerdì 9.30-12.30 e 15.30-19; sabato e domenica 9.45-12.30 e 15.30-19. Il mercoledì, sabato e domenica la mostra sarà visitabile anche in orario serale dalle 21 alle 22.30. Per maggiori informazioni e

per prenotare visite guidate per gruppi e scuole è possibile chiamare il 348/49.95.441 oppure inviare una mail all'indirizzo [caravaggiobareggio@fastwebmail.it](mailto:caravaggiobareggio@fastwebmail.it). La mostra, voluta a Bareggio dall'Unità pastorale e dall'Assessorato alla cultura ed identità locali, avrà inoltre una presentazione pubblica multimediale alle ore 21 di giovedì 18 marzo presso il **cineteatro San Luigi** di via IV Novembre 41, nella quale il percorso creativo di Caravaggio sarà illustrato con un mezzo tecnico che permetterà di ammirare su maxischermo le riproduzioni ad alta definizione delle tele, con zoom dinamici sui particolari anche più minuti.

## Un genio dallo spirito tormentato

Nato a Milano nel 1571, Michelangelo Merisi, detto Caravaggio, si formò presso la bottega del pittore Simone Peterzano dove recepì da un lato il realismo lombardo, dall'altro il rinascimento veneto. A vent'anni si trasferì a Roma, prima presso Lorenzo Siciliano, di seguito presso Antiveduto Gramatica, poi presso il Cavalier d'Arpino. Costui gli

affidò l'esecuzione di quadri di genere, rappresentanti fiori o frutta, ma l'artista inventò un suo particolare repertorio dipingendo giovani presi dalla strada, messi in posa, accompagnati da cesti di frutta, calici e oggetti di vetro.

Tra i primi dipinti dell'artista c'è il *Bacchino malato*, oggi alla galleria Borghese di Roma, dipinto nel 1591 circa, che viene considerato un autoritratto eseguito nel periodo in cui fu ricoverato in ospedale per malaria. Rivelò la sua predilezione per soggetti popolari e musicali nei dipinti come *I bari*, *La buona ventura*, *Il suonatore di liuto*. Esempio è il

*Matteo*, il *Martirio di San Matteo* e *San Matteo e l'angelo*.

Con il *Martirio di San Matteo* ha inizio la poetica caravaggesca del rapporto luce-ombra che poi si svilupperà nelle opere successive. Nel dipinto rappresentante la *Vocazione di San Matteo* il racconto è immerso nella realtà del tempo, con personaggi con abiti moderni. La luce è l'elemento caratterizzante l'intera opera. È una luce soffusa che entra da una finestra fuori scena sulla sinistra illuminando il braccio del Cristo che emerge dall'ombra sulla destra. Il taglio della luce conduce l'occhio dello spettatore da destra verso sinistra, dal gruppo di personaggi al gesto di Cristo. Del dipinto rappresentante San Matteo e l'angelo esistevano due versioni, ma il primo fu rifiutato dai committenti perché rappresentava un San Matteo popolano in atteggiamento ritenuto scandaloso all'epoca. Oggi questo dipinto è andato perduto. Tra il 1606 e il 1607 Caravaggio visse nella città di Napoli, ma nel 1608 il pittore fu a Malta dove venne nominato cavaliere: il gesto rappresentò una riabilitazione per la vita sregolata dell'artista che dovette fuggire da Roma dopo aver ucciso un uomo durante una rissa. Qui eseguì quella che è la sua tela più vasta: la *Decollazione del Battista*. Dopo essere stato espulso dall'ordine dei cavalieri di Malta fuggì a Siracusa dove dipinge il *Seppellimento di Santa Lucia* confermando la sua tendenza a lasciare grandi spazi vuoti su tele di dimensioni notevoli.

Nel 1609 fu di nuovo a Napoli dove fu ferito gravemente. Nel 1610, sulla spiaggia di Port'Ercole, dove era in attesa di rientrare a Roma per ricevere la grazia, fu arrestato e incarcerato per 2 giorni, perché scambiato per qualcun'altro, perdendo così tutti i suoi averi. Due giorni dopo sulla stessa spiaggia, cercando di recuperare le sue cose, morì; di "febbre maligna", come scrive il Bellori.

Era il 18 luglio del 1610 Caravaggio non aveva ancora 39 anni, pochi giorni dopo sarebbe arrivata la grazia con il permesso di ritornare a Roma.

*Canestro di frutta*, oggi a Milano alla Pinacoteca Ambrosiana, in cui rappresenta gli oggetti così come sono in realtà: la foglia secca, la mela bacata, senza cercare di abbellire la natura, ma rappresentandola così com'è.

Il suo primo quadro di figure, dipinto nel 1595 circa, è il *Riposo durante la fuga in Egitto*, nel quale è chiaro il richiamo ai grandi maestri bergamaschi e bresciani come Savoldo, Lorenzo Lotto e Moretto. Ma è altrettanto evidente il richiamo alla cultura romana dimostrato dall'angelo rappresentato di spalle che è il perno dell'intera composizione. In questo periodo abbandonò la bottega del Cavalier d'Arpino e passa sotto la protezione del cardinal Francesco Maria Del Monte che lo immise in un ambiente culturale molto più stimolante, esegue infatti in questo periodo *Testa di Medusa*, *San Giovanni Battista*, *L'amore vittorioso*, *Giuditta e Oloferne*.

La sua maturazione verso uno stile personale è evidente soprattutto nei dipinti della cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi a Roma per la quale eseguì tre dipinti: la *Vocazione di San*